

ATTIVITÀ TRATTE DA
www.erickson.it/raccontare-la-geografia

Luisa Fazzini, Agostino Falconetti,
Tito Barbini e Paolo Ciampi

RACCONTARE LA GEOGRAFIA

**Percorsi didattici alla scoperta di luoghi,
spazi e culture per la scuola secondaria
di primo grado**

i MATERIALI

Erickson

1 IL PAESAGGIO



” Solo che dentro le mappe ci mettiamo un po’ di noi ed è per questo che sono intessute anche della materia dei sogni. ”

Paolo Ciampi

” Il viaggio è sempre un prologo al cambiamento. Ti aiuta a ritrovarti o perlomeno a non essere più la stessa persona di prima. È per questo che parto, è per questo che poi, una volta tornato a casa, penso sempre a ripartire. ”

Tito Barbini

” E nel fluire del paesaggio i nostri pensieri hanno bisogno di un grande panorama interiore per accogliere il viaggio dentro noi stessi. ”

Agostino Falconetti

ATTIVITÀ ► Foto satellitari e carte fisiche a confronto

► OBIETTIVI

Imparare a orientarsi sulle carte e nelle realtà territoriali attraverso l'utilizzo dei programmi multimediali di visualizzazione dall'alto.

► COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

- Competenza alfabetica funzionale
- Competenza digitale

► TEMPO: 2 ore.

► STRUMENTI: una LIM con collegamento a internet.

► MATERIALI: alcune foto satellitari affiancate a carte fisiche dello stesso territorio.

► DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Individuazione di elementi geografici in una foto satellitare.
2. Individuazione degli stessi elementi geografici in una carta fisica.
3. Elaborazione di una tabella.
4. Individuazione di elementi fisici in una differente foto satellitare e nella corrispondente carta fisica visualizzate in contemporanea.
5. Proposta di analisi di una situazione differente dal modello proposto in una foto satellitare.
6. Utilità delle carte geografiche.

► VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Compito di realtà 1: «Costruisco un percorso di lettura del territorio».

«Ragazzi, di che colore sono le pianure?».

«Verdi, prof!».

«E le montagne?».

«Marroni!».

Queste sono le certezze geografiche dei nostri studenti. Il compito dei docenti è di smontarle per mostrare nuovi orizzonti cromatici. Dopo questa attività potrete spiegare l'aspetto fisico di Stati e continenti usando le foto satellitari confrontate e integrate con le carte fisiche.

1 Fate un esperimento. Proiettate sulla LIM una foto satellitare della Sardegna con Google Earth. La scelta di un territorio italiano stabilisce un ponte tra la geografia della scuola primaria e quella della scuola secondaria di primo grado. Chiedete di individuare due semplici elementi fisici: le pianure e le montagne.

«Ragazzi dove sono le pianure?». Si guarderanno stupiti per la domanda elementare.

«Prof... dove c'è il verde!», con il tono di chi vi giudica preda di un momento di amnesia professionale. Voi insistete nell'ovvietà del quesito «E le montagne?».

«Dove c'è il marrone chiaro». Probabilmente ci sarà un coro, ebbro per la facilità della risposta.



2 Preparate il colpo di scena. Fate comparire a fianco della foto satellitare della Sardegna la carta fisica. A fianco e della stessa dimensione, mi raccomando.

«Dunque, mi dite che nella foto il verde indica le pianure e il marrone le montagne. Siete sicuri?». La classe, mentre osserva le due immagini, comincerà a rendersi conto che le vostre domande non erano così banali, anzi. E che le risposte che hanno dato sono sbagliate, completamente sbagliate. Spiegate agli studenti il perché. Tutti noi — docenti compresi — siamo stati formati attraverso una visualizzazione che codifica la realtà attraverso i colori simbolici delle carte fisiche: la pianura è verde, la montagna è marrone. Invece una fotografia satellitare fissa gli elementi esistenti, senza modificazioni. Quindi una zona di montagna tende a essere verde perché è presente la vegetazione. Al contrario una pianura antropizzata si presenterà di color grigio o beige per la prevalenza di strade, tetti, piazze, industrie.



3 Leggere un territorio, usando contemporaneamente una foto satellitare e una carta fisica, permette di acquisire la consapevolezza di ciò che è reale e di come i geografi lo abbiamo codificato per studiarlo e trasmetterlo. Potete utilizzare una tabella per guidare gli studenti nel confronto tra una foto satellitare e una carta fisica.

COLORE	FOTO SATELLITARE	CARTA FISICA
MARRONE	Campidano La Nurra	Iglesiente Monti del Gennargentu
VERDE	Iglesiente Monti del Gennargentu	Campidano La Nurra

Questo esercizio offre un esempio di contrapposizione tra il significato dei colori in una foto satellitare e in una carta fisica.

4 Proponete analisi gradualmente più complesse. Osservate insieme la foto satellitare della Spagna. Tornate a domandare dove sono le montagne, proiettando subito la carta fisica a fianco.

1. Il paesaggio

Verificate con gli studenti l'esattezza delle loro risposte, confermando che il colore verde in una foto satellitare coincide (spesso) con le montagne.



Proiettate di nuovo solo la foto satellitare e chiedete che cosa c'è nelle zone di colore beige.



«Pianura!» vi risponderanno con enfasi vittoriosa i ragazzi galvanizzati dal successo dell'esercizio precedente. Proiettate accanto di nuovo la carta fisica. Indicate nella carta fisica prima l'Andalusia e poi la zona che avete chiesto di analizzare.

«Non proprio. Solo l'Andalusia nella carta fisica è verde ed è quindi una pianura. Le altre zone sono beige anche nella carta e sono degli altopiani».

«Prof, ma allora?».

«Il beige nella foto satellitare può indicare anche delle zone aride, prive di vegetazione. La parte interna della Spagna, circondata dalle montagne che bloccano i venti portatori di pioggia, è prevalentemente secca».

5

A riprova della vostra affermazione con Google Earth localizzate prima il notissimo deserto del Sahara, un deserto caldo, poi il meno noto deserto del Gobi, un deserto freddo.



Fate due passi nei deserti con l'omino di Google Earth.

Se mai vi capiterà di sorvolare in aereo il deserto del Gobi guardate in giù, fuori dal finestrino. Resterete stregati. Dal vuoto, dai colori, dall'apparente fissità che cela il passaggio dell'uomo. Ma raccontate sempre alla vostra classe che la magia sta nell'esperienza diretta che nessun programma o esperienza multimediale può sostituire, nemmeno Google Earth o Bing Maps.

Con Google Earth la classe sarà vostra. Quali immagini preferisce? Sicuramente i millennials prediligono le foto satellitari poco presenti in un libro di geografia e più ricche di fascino rispetto a una carta fisica.

6

Riabilitate allora la carta fisica e riflettete insieme alla classe sulla sua utilità.

«Devo studiare il percorso di un viaggio e devo preparare la mia valigia. Come faccio ad arrivare in un luogo che mi interessa, individuato in una foto satellitare, se non ne conosco il nome? Mi serve la toponomastica già segnata della carta fisica per trovare le zone più vicine e studiare le indicazioni stradali».

«Come faccio a sapere con certezza a che altitudine mi troverò e quindi se dovrò attrezzarmi per un clima di montagna o di pianura? Mi servono i colori simbolici della carta fisica».

Quindi la foto satellitare mi mostra la realtà, mi attrae, mi affascina, ma la carta fisica la interpreta fornendomi molte più informazioni. Un domani, preparando un viaggio, serviranno tutte e due. Ditelo agli studenti perché loro saranno cittadini del mondo molto più di quanto lo siamo stati noi. E ricordate loro che la geografia serve a prepararli all'arte dello spostamento.

Di che materia sono intessute le mappe?

Paolo Ciampi

Ho sempre amato le carte geografiche, le amo ancora, in tempi in cui è opinione corrente che se ne possa fare a meno, tanto c'è il GPS. Da quando ho ricordi ci sono mappamondi nella mia vita, come quello che custodivo in camera da bambino, il globo con la luce che si accendeva all'interno. Lo facevo ruotare fermandolo poi con l'indice della mano. Il polpastrello puntava un qualche luogo del Pianeta ed era come una promessa: un giorno arriverò anche in questo posto.

Però la prima carta che mi viene in mente è ancora quella appesa nella mia aula della scuola elementare, tra la porta di ingresso e l'attaccapanni. Era una mappa del mondo, con il Mediterraneo al centro e l'Italia al centro del Mediterraneo.

Solo qualche tempo fa ho avuto modo di vedere una carta analoga a quella che mi porto nel ricordo, solo che è la carta appesa nelle aule delle scuole di Pechino. Al festival della scrittura di viaggio che si tiene in Valpolicella

la mostrò Alessandro Vanoli, uno storico e un narratore che ama raccontare delle vie e delle rotte che da sempre uniscono gli uomini.

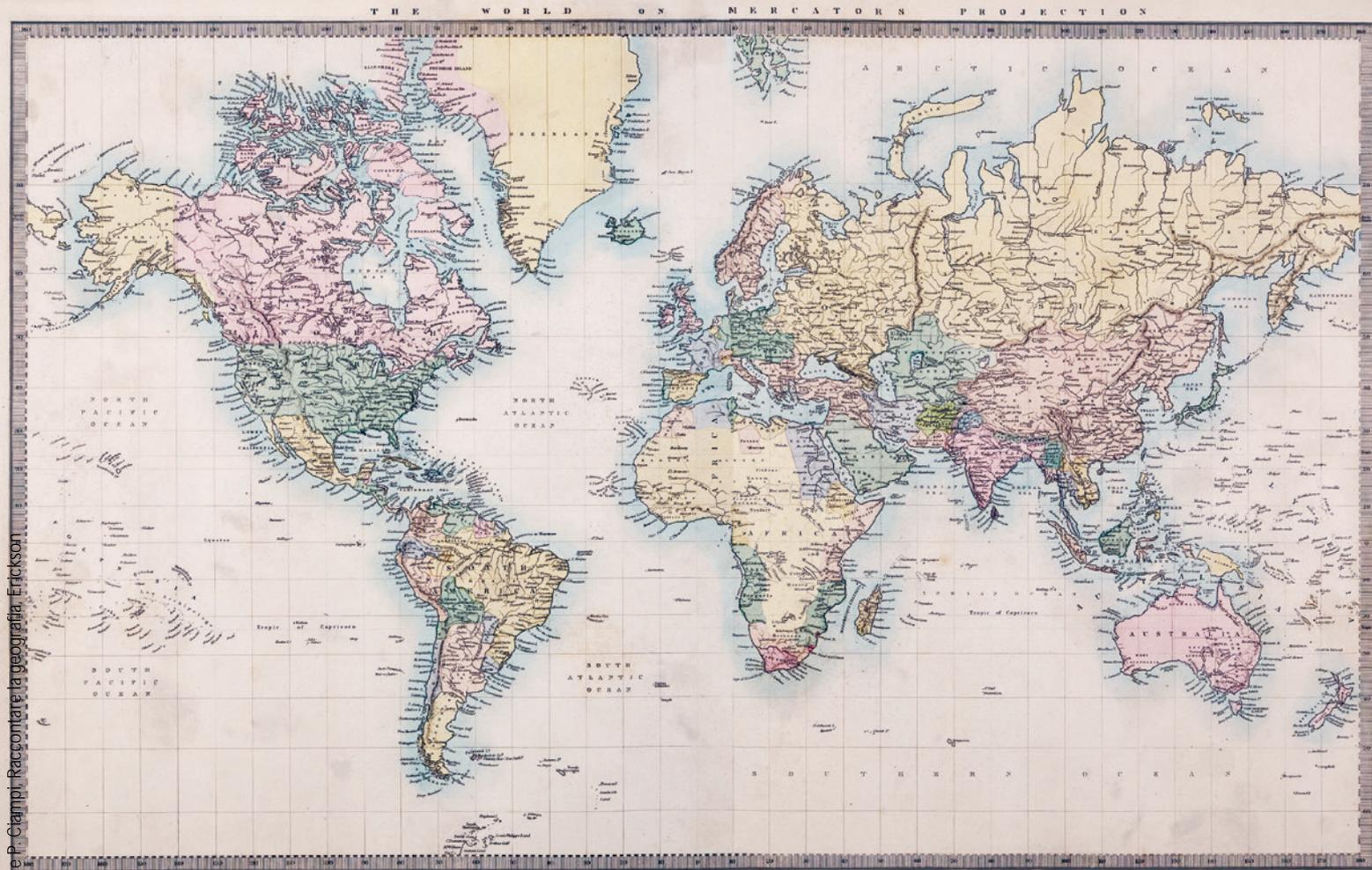
Al centro di quella carta non c'era più il Mediterraneo, ma la Cina. Dove mi aspettavo l'Africa c'era l'Australia. Quanto all'Europa, ho fatto fatica a rintracciarla. Era quella penisola al margine nord-occidentale dell'immenso continente asiatico.

Così ho ripensato a quel libro meraviglioso che è *Le città invisibili* di Italo Calvino¹ e al ragionamento che Marco Polo rivolge al Gran Khan di Cina: «Nessuno sa meglio di te, saggio Kublai, che non si deve mai confondere la città con il discorso che la descrive». Cosa che vale anche per le carte, che discendono da scelte e da punti di vista. Riproducono la realtà, ma allo stesso tempo la interpretano e la selezionano. Non è un peccato originale, è solo che così è.

In caso contrario sarebbe verità la fantasia che ha animato il racconto di uno dei più grandi scrittori sudamericani del Novecento. Jorge

¹ I. Calvino, *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.

1. Il paesaggio



Luis Borges, questo il suo nome, immaginò un impero in cui l'arte della cartografia avesse raggiunto una tale perfezione che la mappa di una sola provincia era grande come una città e la mappa dell'intero impero copriva una provincia.

Solo che non bastava, si poteva fare di più e meglio. Fin quando la mappa dell'impero finì per avere la stessa estensione dell'impero e per coincidere con esso.

Mi ha sempre affascinato l'idea di questa carta grande, sempre più grande, grande come il pezzo di mondo che rappresenta. Ma di fatto le nostre carte riducono il mondo, sono un compromesso tra ciò che esiste e ciò che si ritiene importante rappresentare.

Quante domande allora: come si fa a ridurre la varietà, la ricchezza, la complessità di ciò che è? Dove posso fermarmi? Quanto posso ritenermi ragionevolmente soddisfatto?

Sembra che dicendo così sminuisca le carte, invece questo è un modo per considerarle ancora più belle. Non sono fatte solo di osservazione e tecnica, dentro ci sono le visioni dell'uomo, la sua storia.

Discendiamo da uomini come Ecatè da Mileto, che disegnò il mondo come un disco rotondo circondato dall'Oceano e affermò orgoglioso: io scrivo ciò che mi pare vero. Solo che dentro le mappe ci mettiamo dentro un po' di noi ed è per questo che sono intessute anche della materia dei sogni. Per questo la fantasia di ciascuno di noi ci si può intrufolare. Come può capitare con il romanzo che si sta leggendo, la fantasia che cerca posto tra una parola e l'altra, negli spazi bianchi, ai margini.

Vale anche al tempo del GPS, solo che si riesce a capirlo meglio distendendo su un tavolo una mappa di carta. E tutto questo lo diceva meravigliosamente Wisława Szymborska, una

poetessa polacca dal nome difficile e dai versi che arrivano dritto al cuore. Versi, mi sembra, che ci dicono perché avremo sempre bisogno del nostro amore per le mappe.

*Amo le mappe perché dicono bugie.
Perché sbarrano il passo a verità aggressive.
Perché con indulgenza e buonumore
sul tavolo mi dispiegano un mondo
che non è di questo mondo.²*

² W. Szymborska, *Basta così*, Milano, Adelphi, 2012.

ATTIVITÀ ► Dal toponimo al paesaggio

► OBIETTIVI

Utilizzare strumenti tradizionali e innovativi per comprendere fatti e fenomeni territoriali.

► COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

- Competenza alfabetica funzionale
- Competenza digitale
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- Competenza in materia di cittadinanza

► **TEMPO:** 3 ore. L'attività può essere suddivisa in 1 ora per i punti 1 e 2; 2 ore per la condivisione dei compiti degli studenti.

► **STRUMENTI:** una LIM con collegamento a internet.

► **MATERIALI:** foto del paesaggio del toponimo scelto.

► DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

1. Individuazione di un toponimo su una carta fisica, su Google Earth o su Bing Maps.
2. Osservazione di fotografie di differenti aspetti del paesaggio del toponimo.
3. Raccolta a casa di fotografie del paesaggio del toponimo con motivazione della scelta.
4. Condivisione del lavoro assegnato.

► VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Compito di realtà 2: «Costruisco un percorso di luoghi del cuore».

«I monti della Sardegna sono...».

Parte l'elenco.

«Andresti a farci un trekking?».

«Prof non lo so... non li ho mai visti».

Interrogiamoci sulla risposta. Perché insegniamo geografia?

Io insegno soprattutto per trasmettere la passione dei luoghi. Allora è il caso di vedere questi posti di cui tanto parliamo.

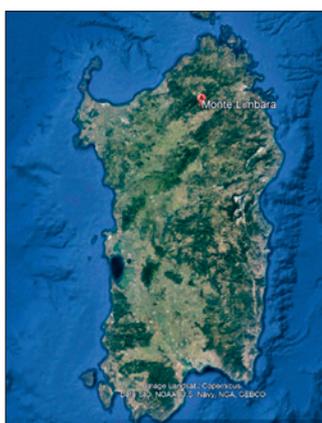
Dopo questa attività potrete chiedere agli studenti di organizzare un'esposizione di toponimi con immagini di un paesaggio.

1

Gli studenti grazie alla precedente attività sanno ricavare dalla foto satellitare e soprattutto dalla carta fisica informazioni morfologiche e toponomastiche, possono provare a comunicarle. Comincia la battaglia contro la pesantezza degli elenchi da imparare a memoria e da esporre. Come vincerla? Si può proporre di creare un patrimonio di immagini attorno a quei nomi.

Portate questo esempio: se io, docente, devo imparare a memoria l'elenco alfabetico della mia classe, senza conoscere nessuno, sicuramente compirò un'azione asettica estremamente impegnativa e noiosa. Ma se a ogni nome sarò in grado di associare un volto e dei comportamenti, a fine anno mi ricorderò con certezza e con partecipazione emotiva di ognuno di loro.

Operate nello stesso modo con gli elenchi toponomastici. Accendete la LIM. Proiettate la carta fisica della Sardegna (o di un'altra regione o Stato). Localizzate un toponimo da imparare. Se siete in Sardegna, ad esempio, il Monte Limbara. Non importa *dove*, importa *come*.



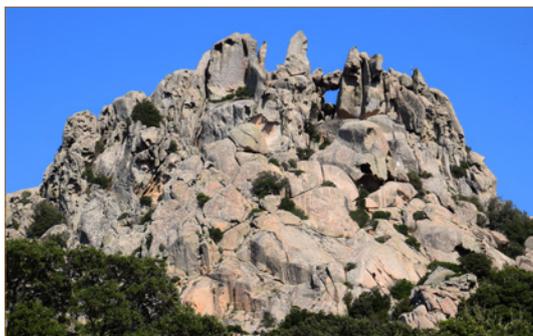
Ora aprite Google Earth e/o Bing Maps e inserite il puntatore.

Siete passati da una localizzazione in una carta fisica a una localizzazione nella realtà.

2

Visitate il luogo:

- avvicinatevi il più possibile con Bing Maps che offre un'ottima risoluzione;
- camminate con l'omino di Google Earth;
- aprite in classe una galleria di foto da internet. Ecco degli esempi di immagini del Monte Limbara scaricate dalla rete, ma potete utilizzare anche quelle associate a Google Earth o Google Maps.



-  3 Come compito a casa invitate gli studenti a raccogliere, da soli o in piccoli gruppi, le fotografie che a loro piacciono di più e a spiegare il perché delle loro scelte. Possono portarle su una chiavetta a scuola, inviarle alla e-mail di classe, creare un Power Point, caricarle in un padlet realizzato dal docente o stamparle e incollarle su un cartellone.
-  4 Chiedete di esporre ai compagni i risultati del lavoro. La condivisione in classe trasforma il luogo da toponimo asettico a percorso personale e lo fissa nella memoria. L'elaborazione con fotografie comporta il passaggio da un'acquisizione oggettiva del toponimo a una percezione soggettiva del luogo. Un luogo percepito dall'individualità del soggetto diventa un paesaggio.

ATTIVITÀ ▶ La bellezza del paesaggio

▶ **OBIETTIVI**

Interpretare i caratteri dei paesaggi.

▶ **COMPETENZE CHIAVE EUROPEE**

- Competenza alfabetica funzionale
- Competenza digitale
- Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale

▶ **TEMPO:** 4 ore.

▶ **STRUMENTI:** una LIM con collegamento a internet; l'aula di informatica con una postazione PC per studente o un cellulare, un tablet o un PC portatile con connessione se la scuola non ha un wi-fi accessibile (modalità BYOD).

▶ **MATERIALI:** lettura di libri da parte degli studenti; creazione di un padlet.

▶ **DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ**

1. Ricordi, sensazioni ed emozioni personali di viaggi o di «gite» scolastiche condivise.
2. Percorso interdisciplinare di lettura di libri di narrativa con descrizioni di paesaggi.
3. Costruzione di un padlet con le pagine di descrizioni scelte dagli studenti tra i libri proposti.
4. Inserimento in padlet delle parole e/o le espressioni preferite dalle pagine selezionate.
5. Scrittura in padlet di testi descrittivi soggettivi.
6. Utilizzo delle parole e/o le espressioni individuate per un nuovo commento delle fotografie selezionate per l'attività «Dal toponimo al paesaggio».

▶ **VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE**

Compito di realtà 2: «Costruisco un percorso di luoghi del cuore».

«Ti piace l'aspetto del paesaggio che hai scelto? Perché?».

«Perché... perché è bello!». Sguardo soddisfatto. Ma a voi non deve bastare.

«È bello. D'accordo. E cioè? Quali altre parole potresti usare? È "solo" bello?». Momento lessicalmente destabilizzante.

Dopo questa attività potrete chiedere agli studenti di raccontare un luogo con le parole del cuore, che sono belle e sono moltissime.

1

Siamo dei geografi privilegiati perché siamo dei docenti di Lettere. La nostra abitudine, come umanisti, di sondare le pieghe dell'anima, e di trovare le parole per esprimerne l'essenza, raccoglie nel nostro bagaglio professionale la toponomastica di geografie interiori con cui possiamo indicare agli studenti esempi di percezione soggettiva del paesaggio.

Evochiamo allora con la classe ricordi, sensazioni ed emozioni personali di viaggi o di semplici gite scolastiche. Ripeschiamo un particolare di vita che portiamo nel cuore. Siamo docenti di Lettere e, per questo, narriamo, creiamo atmosfere e coinvolgiamo, mostrando la nostra umanità. Questo è l'incanto della memoria. Quel momento affabulatorio in cui selezioniamo d'istinto ciò che è stato importante in un viaggio e restituiamo a noi stessi e agli altri le immagini interpretate attraverso il Senso che vi abbiamo trovato. La geografia interiore.

2

Nell'attività precedente avete chiesto agli studenti di motivare soggettivamente la scelta delle fotografie del paesaggio di un toponimo concordato insieme. Avete così aperto le porte alla dimensione narrativa che ci appartiene per formazione.

La geografia è una materia cerniera con l'italiano che permette percorsi interdisciplinari di lettura di romanzi caratterizzati da descrizioni coinvolgenti di paesaggi. Si possono selezionare dei titoli, con l'aiuto della biblioteca della scuola o quella comunale, e invitare gli studenti a indicare le pagine delle descrizioni che li colpiscono maggiormente del libro che hanno scelto. Raccogliete le loro indicazioni: autore, titolo, righe individuate.

3

Create un padlet diviso a colonne. Nella prima colonna inserite le pagine più significative. Nelle colonne successive lavoreranno gli studenti divisi in gruppi di massimo tre componenti.

4

Portate la classe in aula di informatica o chiedete di portare in classe un cellulare, un tablet o un PC portatile. Dividete la classe in gruppi di massimo tre studenti. Aprite sulla LIM il padlet che avete creato. Spiegate agli studenti come avete creato il padlet. Nella prima colonna, avete inserito le pagine descrittive dei libri che loro, con il loro gusto personale, hanno scelto e hanno ritenuto migliori. Nelle colonne successive, ogni gruppo inserisce le parole e/o le espressioni ritenute più significative dopo aver letto i brani e aver scambiato le reciproche opinioni. Tenete accesa la LIM. Il padlet si aggiornerà automaticamente con il lavoro degli studenti permettendovi una postazione di controllo in tempo reale delle attività della classe.

5

Rileggete insieme colonna per colonna tutte le parole e/o le espressioni selezionate. Al termine della lettura fate osservare agli studenti che gli autori di narrativa non descrivono un paesaggio definendolo semplicemente «bello». Invitate ogni gruppo a comporre nella sua colonna sul padlet una descrizione soggettiva in cui utilizzare in parte o tutte le parole e/o le espressioni selezionate, evidenziandole con un colore in modo che balzino subito all'occhio. Quindi chiamate un portavoce di ciascun gruppo a condividere a voce alta la composizione.

6

Utilizzate questo lavoro per migliorare il risultato finale dell'attività «Dal toponimo al paesaggio». «Allora un paesaggio mi piace perché è "bello"? Che ne dite ragazzi riguardiamo le fotografie che avete selezionato e proviamo a motivare di nuovo la scelta con l'aiuto delle parole e delle espressioni degli scrittori».

Le acquisizioni lessicali e le riflessioni con la classe a conclusione di questo percorso interdisciplinare hanno una valenza formativa nella crescita della capacità espressiva del soggetto che osserva, esprime un giudizio di valore, interroga se stesso sul perché lo attribuisce e trova le parole adeguate per esprimere la sua interiorità confrontandola con l'esteriorità con cui è immerso. Il

paesaggio entra in relazione con l'individuo che lo percepisce consapevolmente e ricava da esso pensieri, sensazioni ed emozioni che lo arricchiscono.

Quando comincia un viaggio?

Agostino Falconetti

Quando comincia un viaggio?

Il viaggio inizia quando prendiamo coscienza del bisogno di partire, quello che in un bellissimo libricino di filosofia viene chiamato *Il richiamo della strada*.³ Questo è un richiamo che mi piace ascoltare e accogliere dentro di me. È in quel momento che noi cambiamo e ci trasformiamo perché stiamo diventando viaggiatori.

È un affascinante processo di cambiamento che richiede però tempo, sensibilità, attenzione e anche una piccola dose di coraggio. Abbiamo deciso di partire e allora adesso cominciano a selezionare, a valutare le ipotesi, perché dobbiamo decidere la meta del nostro viaggio.

Ci tornano alla mente i racconti di chi c'è stato o le nostre letture e allora noi cerchiamo lo slancio emotivo per decidere.

Ma quando inizia veramente il viaggio? Quando dal ripostiglio tiriamo fuori lo zaino o quando ci lasciamo la porta di casa alle spalle? Il vero viaggio inizia dalla mente, quando il quotidiano assume un altro significato, i nostri pensieri sono proiettati verso il luogo da raggiungere e le emozioni iniziano a farsi più intense. La mente è già in viaggio prima che anche il corpo prenda la strada.

Poi arriva il viaggio. Il transito nel paesaggio. Il viaggiatore ha il mondo davanti a sé.

³ S. Jallade, *Il richiamo della strada. Piccola mistica del viaggiatore in partenza*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 2011.



Deve seguire una strada, che può essere contenuta in un sentiero o in una rotta libera. Ma ciò non deve sminuire la voglia di conoscenza, la ricchezza della percezione che i nostri sensi ci permettono. La strada ci dà un ordine. Il senso di vedere, sentire e incontrare secondo una sequenza ordinata dagli eventi. Dalla vita.

Un passo dopo l'altro, uno sguardo verso le nuvole che corrono, il silenzio della foresta, il saluto di uno sconosciuto, lo stupore davanti a un'opera d'arte, una riflessione su un luogo del passato, la musica di un artista di strada, la meditazione di fronte a un panorama. Il viaggio diventa una sequenza incantevole che ci strappa al quotidiano e ci indica la via d'accesso ai ricordi. E nel fluire del paesaggio i nostri pensieri hanno bisogno di un grande panorama interiore per accogliere il viaggio dentro noi stessi. Solo così cresciamo il nostro conversare interiore, le riflessioni introspettive che altrimenti rimarrebbero infangate e che invece di impantanarsi traggono vantaggio dall'anima di un luogo.

Questo è il centro del viaggio, la percezione che nello spostamento crea sorpresa e curiosità. Siamo noi i protagonisti. Siamo noi con il nostro movimento a sentire le immagini che scorrono davanti ai nostri occhi, mentre il mondo ci passa davanti noi ci sentiamo osservatori della vita e cerchiamo di condurre il nostro andare verso il cuore del viaggio. Con i suoi battiti, i suoi ritmi, i suoi tempi che fluiscono lentamente dentro di noi trasformandosi in emozioni.

Ed è questa la grande opportunità che ci viene offerta. Nel viaggio siamo noi il punto di riferimento delle esperienze, ma dobbiamo prendere consapevolezza che il vero centro sta nella nostra coscienza personale. Dobbiamo quindi fare un lavoro di ricerca per recuperare il senso del viaggio, per capire l'importanza dei luoghi raggiunti, del percorso effettuato, per godere la molteplicità dei paesaggi, ma so-

prattutto per confrontarci maggiormente con il nostro vissuto, per apprezzare l'evolversi delle emozioni che scaturiscono nell'Altrove.

Poi c'è il ritorno. L'ora di una nuova partenza. Nel cuore del viaggiatore si riaffacciano sensazioni a lui note. Anche se il tempo trascorso con i compagni di viaggio o con le persone incontrate non è stato tantissimo, i rapporti instaurati in viaggio sono sempre intensi. Questo perché durante il nostro andare noi siamo più aperti al diverso e più curiosi. Tutto diventa importante perché segna l'animo del viaggiatore e noi ci rendiamo conto di aver trascorso un periodo speciale della nostra vita, forse irripetibile ma sicuramente profondo. E si torna, perché nel suo carattere circolare alla fine tutte le spinte emotive si ricompongono e a ogni partenza corrisponde un ritorno. Si torna con il mal di viaggio, con la nostalgia dei luoghi e delle persone, degli spazi e del tempo.

Si torna anche con l'incanto della memoria che ti riporta all'emozione unica di un incontro nella foresta, del primo sguardo su una terra sconosciuta, del bene che hai voluto a una persona. Si torna con il desiderio di ripartire, di rivedere luoghi già visti e resi più belli dalla forza del ricordo o di cercare nuovi mondi con gli occhi ora più esperti nel comprendere la bellezza del paesaggio. Si torna perché la fine di un viaggio è la ricongiunzione con il punto di partenza, da dove è partito «il richiamo della strada» dove implicita e inevitabile è la nostalgia. Il viaggio però non è solo arrivare alla meta, ma è tutto un magico insieme di emozioni, connessioni con il mondo e con se stessi, incontri e paesaggi, difficoltà e delusioni, rischi e avventure, percorsi fisici e mentali, stupore ed eccitazione: è l'esperienza stessa del viaggiare. E sarà l'emozione vissuta inevitabilmente a marcare gli stimoli che porteremo nei nostri ricordi. Narrazioni di luoghi ed episodi che porteremo a casa con noi per sempre nel nostro incanto della memoria. Che nessuno potrà mai portarci via.

ATTIVITÀ ► Il valore del paesaggio

► **OBIETTIVI**

Conoscere temi e problemi di tutela del paesaggio come patrimonio naturale e progettare azioni di valorizzazione.

► **COMPETENZE CHIAVE EUROPEE**

- Comunicazione alfabetica funzionale
- Competenza digitale
- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale

► **TEMPO:** 5 ore. L'attività può essere suddivisa in 1 ora per il punto 1; 3 ore per i punti 2, 3 e 4; 1 ora per i punti 5 e 6.

► **STRUMENTI:** una LIM con collegamento a internet.

► **MATERIALI:** fotografie di un'esperienza personale di viaggio.

► **DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ**

1. Riflessione sul piacere di studiare geografia e sul piacere di viaggiare.
2. Scelta di un paesaggio naturale o storico con espressione delle emozioni, seppur virtuali, provate nell'individuazione del luogo.
3. Condivisione.
4. Esperienza personale del docente.
5. Lettura di articoli della Convenzione Europea del Paesaggio.
6. Riflessione sul significato dello studio della geografia in relazione al paesaggio.

► **VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE**

Compito di realtà 3: «Progetta un intervento di tutela e/o valorizzazione del paesaggio in cui vivo».

Facciamo due semplici domande ai nostri studenti.

«Ti piace la geografia?». Difficilmente di fronte a una materia che ha un'ampia componente mnemonica la risposta sarà positiva.

«E ti piace andare in gita o fare un viaggio?». Questa risposta sarà completamente diversa. Eppure l'oggetto del conoscere è sempre un territorio.

Dopo questa attività potrete chiedere agli studenti di svolgere un compito di realtà in cui lo studio della geografia acquisisce un senso nell'osservazione, nella pianificazione e nella tutela del paesaggio.

- 1 Scrivete alla lavagna su due colonne che cosa piace dello studio della geografia e che cosa dell'esperienza di un viaggio. Rileggete insieme alla classe le affermazioni.

IL PIACERE DELLA GEOGRAFIA	IL PIACERE DI VIAGGIARE

Qual è l'anello mancante affinché lo studio della geografia sia vissuto come una preparazione al viaggio? Chiedetelo agli studenti e annotatelo in una terza colonna.

IL PIACERE DELLA GEOGRAFIA	IL PIACERE DI VIAGGIARE	?

Avete avvicinato gli studenti a tappe a questa risposta: avete affiancato fotografie ai toponimi nell'attività «Dal toponimo al paesaggio» e avete arricchito il lessico descrittivo con espressioni soggettive con l'attività «La bellezza del paesaggio».

Cosa manca ancora? Manca la piena partecipazione del soggetto. Mancano le emozioni che mi portano istintivamente ad amare e tutelare ciò a cui attribuisco un valore per il mio benessere. Stiamo gradualmente passando da una dimensione manualistica alla formazione di una coscienza geografica. La coscienza geografica provoca comportamenti di cittadinanza attiva nella tutela del paesaggio stesso. Ora completiamo questo percorso con l'attività: «La bellezza del paesaggio».

- 2 Nello studio degli Stati dell'Europa e del mondo, individuate degli approfondimenti su paesaggi di valore naturale e storico che possono essere visitati. I libri di geografia offrono sempre più spesso inserti dedicati alla tutela del paesaggio. Raccogliendo spunti da vari testi potete costruire una bacheca di informazioni cartacea o online suddivisa per Stati a disposizione della classe. Dite agli studenti di visitarla e di scegliere una meta esprimendo le motivazioni della scelta e le emozioni, seppur virtuali, provate nell'individuazione del luogo preferito.

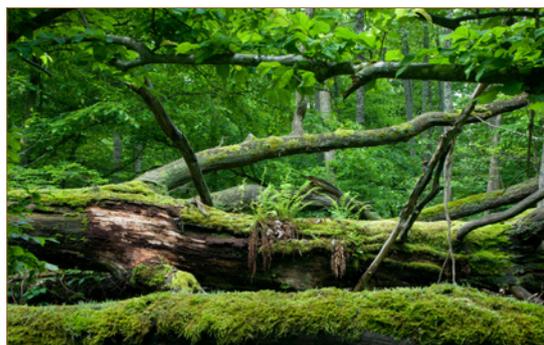
- 3 Condividete in classe il lavoro svolto, dando soprattutto agli studenti la possibilità di parlare di geografia attraverso le emozioni individuali.

- 4 Mettetevi in gioco. Il racconto della percezione della bellezza di un paesaggio, delle emozioni provate e delle riflessioni sul valore di queste esperienze da parte del docente di geografia è la testimonianza vissuta delle idee che lo guidano nell'insegnamento della sua disciplina. È un momento coinvolgente perché gli studenti vedono nell'adulto un esempio concreto in cui ri-

specchiarsi. E quell'adulto è il loro insegnante. La dimensione empatica che si genera in questi momenti di condivisione è eccezionale.

Vi propongo due esempi, uno vicino e uno lontano. Io vi racconterò quello vicino, la foresta di Białowieża tra Polonia e Bielorussia; Tito Barbini, invece, nel box vi parlerà di quello lontano, l'Antartide. Ho sentito Tito parlare dal vivo con i miei studenti dell'Antartide e del valore formativo del viaggio. È un'esperienza che come docente e come persona non si dimentica.

La foresta di Białowieża l'ultima testimonianza della vegetazione primordiale che ricopriva l'Europa prima della progressiva antropizzazione del paesaggio.



Racconto così l'esperienza ai miei studenti: «Ci ho camminato dentro. Ma bisogna partire nel cuore della notte per sperare di vedere gli animali. E io di Białowieża mi porto dentro la luce della luna, l'ululato di piccoli lupi ad aprire il nostro cammino, il farsi dell'alba, l'apparire improvviso del bisonte, i colori della radura, l'inizio della foresta, l'urlo di paura di un capriolo, lo scricchiolio degli alberi al vento che cadono senza che l'uomo possa riordinare quel luogo. Perché quel luogo è una testimonianza del tempo che c'è stato, salvato da un incantesimo denominato "tutela del paesaggio". Senza questo pezzo di passato la mia anima cittadina non avrebbe mai avvertito il richiamo atavico dell'equilibrio naturale da cui siamo fuggiti e da cui stiamo fuggendo in nome della civiltà del progresso».

Noi docenti quindi dobbiamo cercare di portare la didattica della geografia da una dimensione manualistica a una dimensione di viaggio in cui lo studente diventa il soggetto che osserva, che descrive e che si appropria del paesaggio, in un'esperienza, seppur solo virtuale, ma vissuta in prima persona, in cui le conoscenze si depositano come immagini ed emozioni nella memoria.

5

La geografia trasmessa come rapporto vivo tra il soggetto e il paesaggio diventa una disciplina connessa con l'Educazione civica nella formazione della sensibilità ambientale del cittadino nei confronti dei luoghi che abita e dei luoghi che visita come turista.

Chiedete agli studenti se ritengono importante la tutela dei luoghi che hanno scelto e perché. Inserite le risposte in una tabella.

LUOGO	MOTIVAZIONE PER LA TUTELA

Rileggete insieme le motivazioni. Emergerà che la percezione soggettiva del paesaggio esprime il valore di un luogo per l'individuo.

Esiste un documento che contiene questo concetto in modo fruibile per la classe? Sì. La *Convenzione Europea del Paesaggio* del 2000 che si può trovare sul sito: <http://www.convenzione-europeapaesaggio.beniculturali.it/>.

«Dunque, ragazzi, nella tabella è evidente che il valore di un paesaggio lo definisco io con la mia percezione. Vediamo come la *Convenzione Europea del Paesaggio*, un documento dell'Unione europea del 2000, sottoscritto anche dall'Italia, definisce il paesaggio.

Articolo 1 – Definizioni

Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è **percepita** dalle popolazioni [...].

Attraverso l'attività che abbiamo appena svolto insieme abbiamo compreso perché la *Convenzione* definisce così il paesaggio. È importante osservare che il documento parla di una percezione delle popolazioni, cioè della somma delle percezioni individuali a livello comunitario».

Riflettete con la classe sul fatto che «tutto» è paesaggio perché vale la percezione sia positiva che negativa.

Articolo 2 – Campo di applicazione

[...] Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati **eccezionali**, sia i paesaggi della **vita quotidiana**, sia i paesaggi **degradati**.

Leggete insieme l'art. 6 e tirate le vostre conclusioni.

Articolo 6 – Misure specifiche

c) degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei **valori connessi con il paesaggio** e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

«Allora, i paesaggi che ci trasmettono benessere istintivamente li tuteliamo, ma dobbiamo capire come, e i paesaggi che ci fanno venir voglia di scappare lontano vanno modificati, ma dobbiamo sapere come. Qual è allora secondo voi il senso dello studio della geografia in relazione al paesaggio?».

6

Raccogliete a ruota libera le risposte degli studenti e guidateli alla comprensione del concetto che oggi, nella situazione di eccessiva antropizzazione che stiamo vivendo, la geografia ci permette di classificare, di organizzare e di modificare gli elementi presenti nel paesaggio con consapevolezza.

Siamo così ritornati al libro di testo. Che non è più un contenitore di nomi, ma uno strumento per interpretare il mondo in cui viviamo ed esserne protagonisti.

Che cos'è allora il paesaggio?

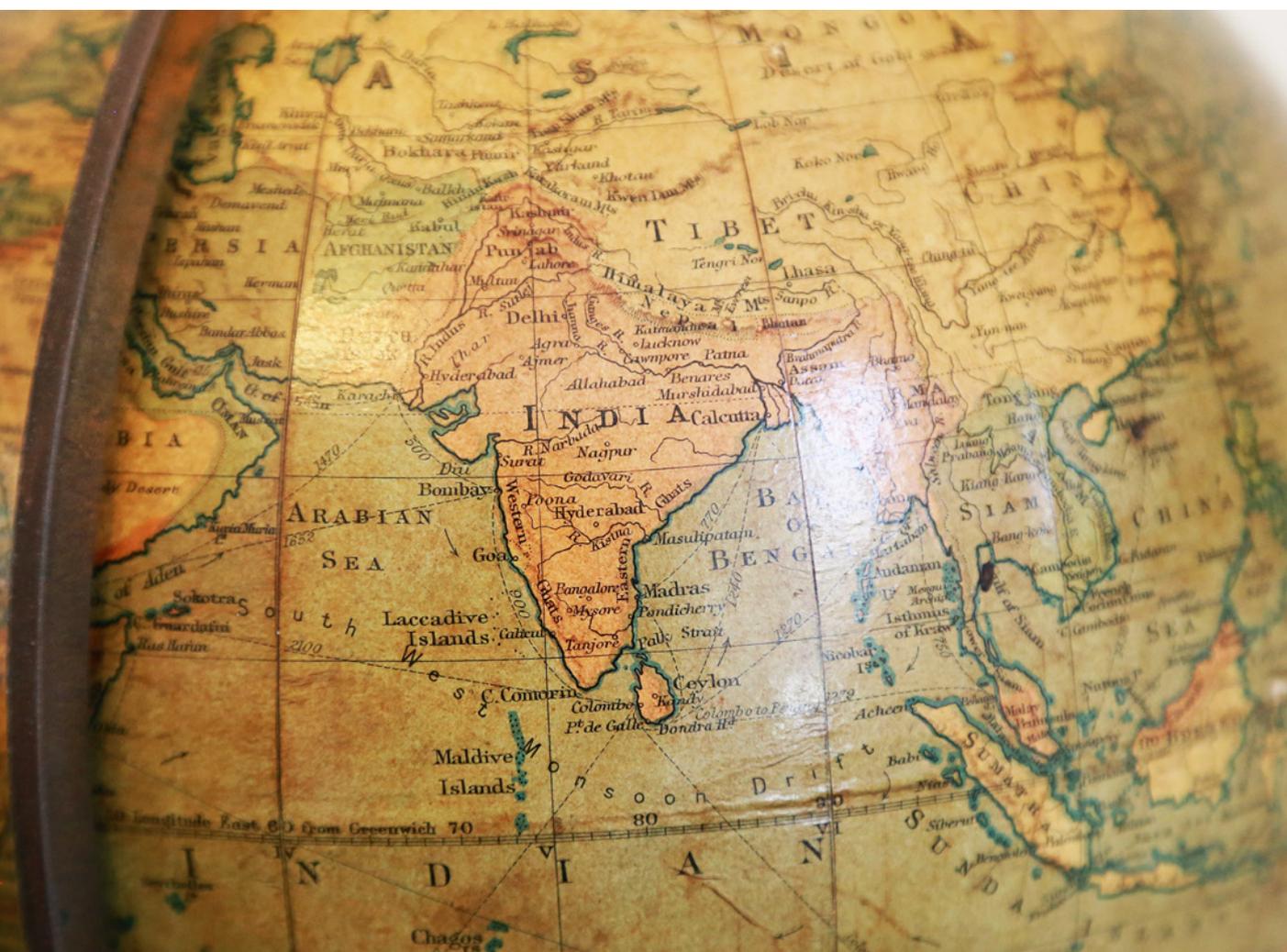
Tito Barbini

Da qualche parte ho letto che ogni paesaggio esiste per lo sguardo che lo scopre. I paesaggi della mia anima. Un album che tengo dentro di me e sfoglio e arricchio ogni volta che percepisco un nuovo paesaggio che appartiene al mondo sperduto e immenso dell'infanzia. E ora faccio un gesto come per accarezzare il profilo della grande montagna, un gesto simile a quello del bambino che sono stato, quando a sette anni, il babbo e la mamma mi regalarono il mappamondo. Anche allora cercavo il profilo delle montagne himalayane nel mio mappamondo, gli estremi del mondo, e sognavo un giorno di poterci arrivare.

Ma non basta vivere una storia, un'avventura, una passione, se poi non possiamo raccontarla a qualcuno o anche solo a noi stessi. Al tempo dei miei primi viaggi non c'era questa intenzione. Non preparavo il mio zaino mettendo in conto quest'idea. Scrivere è stato un

imprevisto, una sorta di urgenza. Forse un movimento naturale come un vento che scende a valle. Questa voglia di raccontare le avventure del mio viaggio mi ha posseduto con la stessa dolce insensatezza della voglia di partire che ogni tanto mi afferra e mi soggioga.

Quando sono stato in Antartide ho cercato di fare i conti con una vera e propria frenesia: quella di fissare le immagini di fronte a un paesaggio dell'anima. Il paesaggio percepito di fatto è natura più storia. Ma noi avvertiamo il fascino della sua presunta immutabilità. Cos'è allora il paesaggio? Me lo sono chiesto tante volte, in ogni luogo raro che ho incontrato, nel mio girovagare per il mondo. Tanto più me lo chiedo ora, qui. Ed è chiaro: il paesaggio è sempre anche un fatto interiore. E anche il posto che più di tutti può illuderti con una percezione di immutabilità: e anche questa è una bella risposta.



Il paesaggio invece si costruisce. Il paesaggio cambia. Più precisamente, il paesaggio è cambiato dall'abitare e dal fare dell'uomo. In modo più o meno rispettoso, più o meno decente. E i paesaggi, ovviamente, possono anche essere deturpati, possono perfino scomparire. Sacrificati a vari interessi più o meno legittimi, condannati da una convinzione dura a morire: e cioè che il paesaggio non conti e non costi, che il paesaggio non abbia un valore intrinseco.

Noi che amiamo viaggiare dobbiamo sapere che di turismo si può morire. Succede per esempio quando una città d'arte o una piccola città assurge per motivi diversi alla notorietà internazionale e diviene meta costante di un turismo di massa che sa di pellegrinaggio. Masse di persone invadono le strade di luoghi altrimenti silenziosi e appartati, si continuano ad aprire paninoteche e negozi di souvenir a misura di turista mordi e fuggi. Così il turismo, agognato e cercato, finisce per essere tanto invasivo da snaturare l'anima di un luogo e da compromettere il suo equilibrio. Turismo sostenibile, quindi.

Al mondo sono pochissimi i posti che non hanno subito il cambiamento per mano dell'uomo. Fra questi c'è, sicuramente, l'Antartide, continente non costruito, non modellato, non scalfito. Di qui, appunto, il fascino della sua presunta immutabilità. Presunta, perché le grandi riserve petrolifere, i giacimenti di metalli preziosi, l'esplosione del turismo possono cambiare nel giro di pochi anni quello che non è cambiato da che mondo è mondo. L'Antartide ha molti potenti nemici da cui guardarsi. Per fortuna comincia anche ad avere diversi buoni amici: persone che sicuramente non possiedono

la potenza devastante di una multinazionale ma possono sfoderare la serena forza delle buone idee, dei valori giusti. Persone armate della consapevolezza che niente può valere la distruzione di un miracoloso equilibrio naturale, nemmeno l'immensa ricchezza nascosta nelle profondità ghiacciate; che l'uomo dovrà prendere coscienza di questo continente senza distruggerlo; che l'Antartide è di per sé un bene, un bene essenziale per tutti noi come l'aria e l'acqua che ci donano la vita; che pregiudicare questo bene è pregiudicare la nostra stessa vita. Perché l'Antartide può solo continuare a esistere così com'è, immutato e immutabile. Immutabile, ma sempre diverso. Perché la Natura, qui in Antartide, si dedica con energia alla costruzione di forme sempre nuove. Dovevo arrivare fin qui per capire davvero che nulla si ripete nella natura.

Il viaggio è sempre un prologo al cambiamento. Ti aiuta a ritrovarti o perlomeno a non essere più la stessa persona di prima. È per questo che parto, è per questo che poi, una volta tornato a casa, penso sempre a ripartire. Più ci penso, più sono convinto che il viaggio centri qualcosa pure con il rimpianto per le tante vite che non abbiamo vissuto. Forse proprio per questo avevo bisogno proprio dell'Antartide: perché tante cose che mi porto dentro e per le quali mi manca il dono della parola esatta possano riemergere proprio laggiù, nel continente bianco che è un mondo a sé; nel Sud oltre ogni Sud, così vicino ai sogni da poter essere abitato anche dai tanti Tito che non sono stato, che non ho potuto o voluto essere, che ho sepolto e dimenticato dentro di me.

PROPOSTE DI LETTURA



Vorrei evitare che la bibliografia proposta fosse l'ennesimo elenco e che il lettore la saltasse a piè pari. Vorrei invece che la leggesse e che scegliesse uno dei titoli proposti. Come docente di Lettere sono profondamente grata a Tito Barbini e a Paolo Ciampi per aver pubblicato opere con le parole della narrazione della geografia interiore e ad Agostino Falconetti per avermi resa partecipe di alcuni dei suoi viaggi in cui queste parole e molte altre trovano i loro luoghi visivi di espressione.

Quindi indicherò solo qualche titolo al termine di ogni capitolo. Sono libri che ho letto, meditato e che mi hanno condotta dall'analisi dei territori dell'anima alla percezione dei paesaggi in un movimento epidermico, in cui le forme esteriori modificano gli assetti interiori e lo sguardo mutato non si ferma più solo alla superficie dell'osservato, ma cerca di andare oltre in un moto perpetuo. E così l'individuo si arricchisce nei suoi spostamenti geografici e di pensieri di un progressivo contatto con l'Altrove.

- ▶ Paolo Ciampi, *Il sogno delle mappe*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 2018.
- ▶ Tito Barbini, *Antartide*, Firenze, Mauro Pagliai, 2016.

Per Agostino Falconetti cercate la sua pagina Facebook in cui fotografa e racconta i suoi viaggi. Nella mia troverete recensioni di libri tangenti la geografia, piccole esperienze di viaggio e progettazione didattica quotidiana, dentro e fuori le mura scolastiche.

IL VIAGGIO CONTINUA...

Percorsi interdisciplinari



PERCORSI INTERDISCIPLINARI CON...	MATERIA	LINEE DI SVILUPPO
-----------------------------------	---------	-------------------

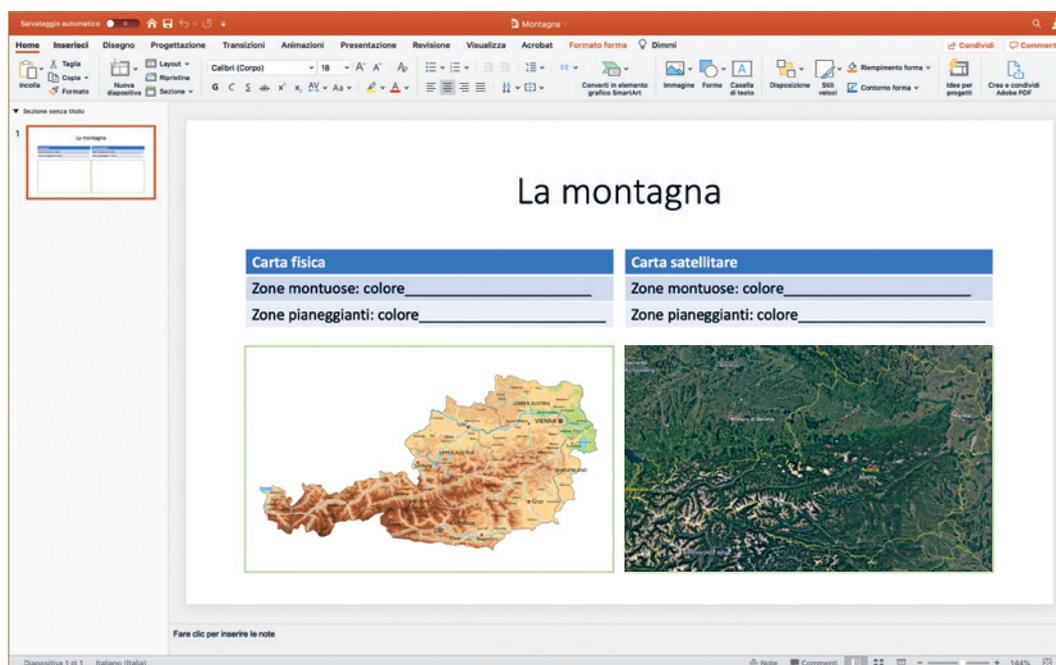
- | | | |
|---|------------------------|--|
| ▶ Foto satellitari e carte fisiche a confronto | Storia | <ul style="list-style-type: none">● Ricerca di vecchie carte del territorio (fonti: internet, biblioteca comunale, archivi comunali)● Confronto tra la vecchia carta, la carta fisica e la fotografia satellitare● Analisi delle caratteristiche in rapporto all'utilità d'uso |
| ▶ La bellezza del paesaggio | Storia e Arte Italiano | <ul style="list-style-type: none">● Ricerca di vecchie fotografie e/o di dipinti che rappresentino le stesse zone scelte nelle immagini contemporanee● Analisi delle trasformazioni del territorio● Giudizio soggettivo sul valore estetico delle immagini passate e presenti |
| ▶ Il valore del paesaggio | Educazione civica | <ul style="list-style-type: none">● Ricerca di immagini di bellezza e di degrado all'interno del territorio in cui si vive● Realizzazione di un Power Point per illustrare il valore della percezione del paesaggio per il benessere del singolo e della comunità |

Nome e Cognome _____ Classe _____ Data _____

Competenze chiave europee: competenza alfabetica funzionale; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare.

COSTRUISCO UN PERCORSO DI LETTURA DEL TERRITORIO

- 1 Cerca una carta fisica dell'Europa online.
- 2 Individua delle zone montuose e delle zone pianeggianti e cerchia il loro nome.
- 3 Localizzate con l'aiuto di Google Earth o Bing Maps. Inserisci per ognuna il puntatore e salva l'immagine.
- 4 Prepara una slide con Power Point con un confronto tra la carta fisica e la fotografia satellitare in relazione alle zone montuose e pianeggianti individuate. Ad esempio:



- 5 Nella seconda slide spiega le differenze cromatiche tra la carta fisica e la fotografia satellitare.
- 6 Nella terza slide spiega quale immagine preferisci e perché.

Nome e Cognome _____ Classe _____ Data _____

Competenze chiave europee: competenza alfabetica funzionale; competenza digitale; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

COSTRUISCO UN PERCORSO DI LUOGHI DEL CUORE

Costruisci insieme a un tuo compagno un percorso di «luoghi del cuore» che frequenti. Puoi realizzare un dépliant cartaceo o un Power Point. Il destinatario del prodotto è un tuo coetaneo.

- 1 Decidete quali luoghi del cuore inserire e perché.
- 2 Prendete una carta del luogo in cui abitate che probabilmente potete trovare all'ufficio turistico. Cerchiate la posizione dei luoghi scelti e create un percorso. Il percorso, essendo per un coetaneo, deve essere fruibile a piedi o in bicicletta. Calcolate il tempo di percorrenza.
- 3 Fate delle fotografie ai luoghi senza usare immagini di internet che sono impersonali. Le fotografie devono mettere in luce il perché delle vostre scelte.
- 4 Costruite una mappa. Ci devono essere i seguenti punti:
 - spiegate in generale perché avete costruito questo percorso;
 - inserite per ogni fotografia il motivo personale per cui è un luogo del cuore;
 - progettate una scheda di gradimento per il «visitatore» chiedendo anche dei suggerimenti per migliorare o tutelare i luoghi indicati;
 - dedicate una pagina del dépliant o una slide all'amministrazione locale elencando dei vostri suggerimenti per migliorare e tutelare i luoghi scelti e per facilitare i collegamenti tra uno e l'altro a piedi o in bicicletta.

Il docente al termine dei lavori può coinvolgere l'ufficio turistico a cui gli studenti possono presentare i loro «Percorsi del cuore». Magari ne può nascere qualche idea per la valorizzazione della bellezza del territorio.

Nome e Cognome _____ Classe _____ Data _____

Competenze chiave europee: competenza alfabetica funzionale; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare; competenza in materia di cittadinanza; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

COMPTO DI REALTÀ ③

PROGETTO UN INTERVENTO DI TUTELA E/O VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO IN CUI VIVO

- 1 Scegli una zona del luogo in cui abiti che ritieni abbia la necessità di essere tutelata o valorizzata.
- 2 Scatta delle fotografie di quel posto che offrano una visione generale e che focalizzino i particolari su cui intendi lavorare. Se lo ritieni utile, scarica anche un'immagine aerea da Google Earth o da Bing Maps.
- 3 Costruisci un dépliant o un Power Point. Ci devono essere i seguenti punti.
 - Fotografia d'insieme ed eventualmente veduta aerea: spiega nella didascalia perché hai scelto questa zona.
 - Fotografie dei dettagli: spiega nella didascalia quali aspetti vorresti modificare e perché.
 - Realizza un disegno o un collage che illustri il risultato finale della tua proposta.
 - Progetta una scheda di gradimento per un ipotetico «visitatore» chiedendogli di aiutarti a sviluppare la tua idea con ulteriori suggerimenti.

Il docente al termine dell'attività può coinvolgere il Comune a cui presentare i lavori degli studenti. Magari ne può nascere qualche idea per la valorizzazione della bellezza del territorio.



www.erickson.it

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,
se non previa autorizzazione dell'Editore.
È consentita la fotocopiatura delle schede operative contrassegnate dal simbolo
del © copyright, a esclusivo uso didattico interno.